

QN

9 Maggio 2010

LETTERA DA SHANGHAI

IL DRAGONE HA SETE
E' IL PREZZO DEL PROGRESSO



di ALBERTO
FORCHIELLI

LA CINA globalizzata non fa eccezione nel processo immediato di causa ed effetto. Una siccità nel Sud si converte in un raddoppio del prezzo dei fiori a Pechino. Le vallate dello Yunan, la fertile provincia meridionale culla dell'eterna primavera, sono inaridite dalla peggiore siccità degli ultimi cento anni. Non piove da mesi e la sorgente del Fiume delle Perle, normalmente «una cascata tuonante», si è ridotta «allo spessore di un dito». Le province limitrofe, dal povero Guizhou al prospero Guangdong, lamentano una mancanza di acqua nelle case ed avvertono una minaccia alle coltivazioni. Più di 100 milioni di persone sono costrette a vivere con queste limitazioni e fronteggiano una situazione per molti versi innaturale. Storicamente il Sud della Cina, irrigato dai fiumi che nascono dal plateau tibetano, è stato ubertoso.

LA COLTIVAZIONE del riso, allagato nelle pianure sterminate, contrastava con l'aridità del Nord, dove la coltivazione del frumento era più indicata per il clima secco. La siccità va tuttavia al di là di motivazioni geografiche. Si inserisce nei cambiamenti del Paese e dei quali l'urbanizzazione è quello più dirompente. Per la prima volta nella sua storia la popolazione delle città è pressoché equivalente a quella delle campagne. Una degli effetti collaterali di questo processo troppo veloce è stato il non accesso alla potabilità per più di 300 milioni di persone. Delle 655 città del Paese, più di 400 non hanno acqua a sufficienza, come ha realisticamente affermato il ministero dello sviluppo urbano e rurale. Le fabbriche cittadine consumano risorse e lasciano spesso inutilizzabile l'acqua residuale. I controlli sono ancora insufficienti e i metodi di conservazione antiquati, le cisterne sono vecchie, inadeguate e senza sistemi di filtraggio. Infine le necessità agricole sono aumentate, in linea con i progressi delle coltivazioni che consentono più di un raccolto l'anno.

L'ESECUTIVO nazionale ha stanziato fondi imponenti per migliorare l'efficienza del sistema idrico, ma molto spesso le risorse finanziarie si sono arenate nelle amministrazioni locali, tese ad uno sviluppo immediato e poco sostenibile. Così come prima delle Olimpiadi di Pechino, centinaia di razzi sono stati sparati nelle nuvole per provocare la pioggia. Migliaia di pozzi stanno per essere scavati a profondità mai sperimentate, mentre i camion spruzzano acqua e sostanze chimiche sui versanti delle colline ormai brulle. Per una ironica rivincita si usano i mezzi più avanzati per contrastare gli effetti di una modernità dirompente e talvolta senza regole. Forse con ritardo la Cina si accorge che le risorse non sono inesauribili e che se l'economia cresce senza soste, lo stesso ritmo non può essere mantenuto a spese dell'equilibrio naturale.